IL GAZZETTINO

Data 25-02-2018
Pagina 1+5
Foglio 1 / 2

«Scatterà il voto utile maggioranza solida»

▶Brunetta: ma se il centrodestra non avrà i numeri per governare, si torna alle urne



IN VENETO Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera

Alda Vanzan

A 68 anni dice di sentirsi «come un ragazzino». «Mi sto divertendo tantissimo, questa campagna elettorale è un'esperienza bellissima, ho tra i 10 e i 14 appuntamenti al giorno. Perché per me l'etica della politica è questa: incontrare la gente e ascoltarla». Renato Brunetta, presidente di Forza Italia alla Camera dei deputati, è in tour nel Veneto orientale, dove è candidato nel collegio uninominale di San Donà di Piave. Ieri mattina ha inaugurato la sede del partito a Portogruaro, poi è stata una girandola di incontri. In un'ottica molto inglese: «Nei collegi uninominali si battaglia per vincere, ma una volta che si viene eletti si rappresenta tutti, anche quelli che non ti hanno votato. Per quello sto incontrando tutti i sindaci, anche quelli di sinistra». Non solo territorio: «Dato il mio ruolo devo interloquire con Juncker e con Di Maio (...)

Segue a pagina 5

L'intervista
Alda Vanzan

Il capogruppo di Forza Italia alla Camera candidato nel Veneto orientale: se il centrodestra non avrà i numeri per governare si tornerà alle urne in autunno sempre con il Rosatellum

Brunetta: grazie al voto utile la maggioranza sarà solida

A 68 anni dice di sentirsi «come un ragazzino». «Mi sto divertendo tantissimo, questa campagna elettorale è un'esperienza bellissima, ho tra i 10 e i 14 appuntamenti al giorno. Perché per me l'etica della politica è questa: incontrare la gente e ascoltarla». Renato Brunetta, presidente di Forza Italia alla Camera dei deputati, è in tour nel Veneto orientale, dove è candidato nel collegio uninominale di San Donà di Piave. Ieri mattina ha inaugurato la sede del partito a Portogruaro, poi è stata una girandola di incontri. In un'ottica molto inglese: «Nei collegi uninominali si battaglia per vincere, ma una volta che si viene eletti si rappresenta tutti, anche quelli che non ti hanno votato. Per quello sto incontrando tutti i sindaci, anche quelli di sinistra». Non solo territorio: «Dato il mio ruolo devo interloquire con Juncker e con Di Maio quando dicono stupidaggini, mercoledì sarò in Rai per la tribuna elettorale, ma tornerò a San Donà per chiudere la campagna».

Onorevole Brunetta, lei ha proposto al sindaco Luigi Brugnaro di riscrivere la legge speciale per il sistema metropolitano di Venezia. Dipendesse da lei cosa prevederebbe? Una Venezia sotto l'egida dell'Unesco? Una città-stato? Porto franco?

«Macché, io vorrei una Venezia dei veneziani e dei mestrini e di tutti gli abitanti dei 42 Comuni della Città metropolitana. La prima cosa che farò è di tornare all'elezione diretta degli organi della Città metropolitana, non l'obbrobrio di Delrio. La nuova legge speciale per Venezia la scriverà il sindaco metropolitano Brugnaro e io mi impegno a portarla all'approvazione del Consiglio dei ministri come collegato alla legge di bilancio entro l'anno, con risorse proprie di lungo periodo».

Il nuovo governo dovrà anche affrontare la partita dell'autonomia del Veneto: mercoledì c'è la pre-intesa su 5 materie, il governatore Luca Zaia con il referendum ne aveva chieste 23.

«Autonomia, autonomia, autonomia. Bravissimo Zaia con il tavolo aperto con il governo di zombie, bravissimo ad aver strappato già da subito cinque competenze con relative coperture. Abbiamo l'accordo con Zaia che una volta che ha chiuso il protocollo di intesa con il governo morto, appena fatto il nuovo governo si rilancia su tutte le altre competenze fino a 23 per poi allargare il metodo referendario a tutta Italia. Servirà una riforma costituzionale perché le regioni siano tutte speciali. E questo dovrà succedere nell'arco della prossima legislatura».

Nel frattempo potrebbe esserci il quinto referendum per la separazione di Venezia e Mestre, il mese prossimo è atteso il verdetto del Tar.

«Io spero tanto che venga dichiarato inammissibile. Dentro questa prospettiva non ha più senso, il referendum sulla separazione è un relitto storico».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 25-02-2018
Pagina 1+5
Foglio 2 / 2

Elezioni del 4 marzo, che risultato si aspetta in Veneto?
«Noi dovremmo fare "cappotto", 28 collegi uninominali su 28, dicono i sondaggi una media tra il 45 e il 55% di consensi al centrodestra, una delegazione di 60-65 parlamentari. Quella del Nordest dovrebbe essere la rappresentanza parlamentare più corposa del centrodestra».

E sempre convinto che il centrodestra vinca le elezioni?
«Attualmente il centrodestra è dato vincente. E io credo che la maggioranza sarà solida in ragione del voto utile che scatterà in quest'ultima settimana di campagna elettorale. Posso già fare una previsione: avremo 340 seggi alla Camera e 170 al Senato, una maggioranza assoluta supersolida che consentirà al centrodestra di avere un mandato pieno e forte per la formazione del governo».

Lei che ruolo si ritaglierebbe nell'eventuale esecutivo?
«Berlusconi mi ha chiesto di fare il ministro dell'Economia, penso di averne capacità e competenza, ma è chiaro che dipende dalla coalizione. Ricordo che io sono un fautore del centrodestra unito di governo, del mai con Renzi. Io sono per rafforzare l'alleanza fino addirittura ad arrivare a un rassemblement comune che si presenti a tutte le prossime elezioni. Nel centrosinistra invece i soggetti neanche si parlano, non sono stati nemmeno capaci di presentare un programma comune. Noi un programma comune ce l'abbiamo. Nel centrodestra c'è competizione, certamente, ma abbiamo dietro di noi la storia di vent'anni di governo assieme nelle regioni, nelle città e al governo del Paese. Noi siamo il futuro politico».

In questo futuro che ruolo si immagina Berlusconi? Dentro o fuori il governo?
«Io credo che Berlusconi aspetti la sentenza di Strasburgo e poi deciderà lui cosa fare da grande. Io lo farei presidente della Repubblica, perché lo meriterebbe e perché sarebbe la giusta conclusione di un percorso straordinario di imprenditore, di uomo politico, di statista. Però, conoscendolo, poi magari gli torna la voglia del Milan o di Forza Italia o di governo. L'uomo è fatto così, straordinariamente curioso e pronto all'azione. Devo dire che in questa fase ha svolto un ruolo straordinario, ha ridato stimoli e fiducia a tutti, è stato il paziente costruttore del centrodestra unito e lo sta portando lui alla vittoria. Non è neanche particolarmente preoccupato della sentenza per quanto riguarda i tempi perché vede che il tempo gioca a suo favore. Potrebbe sembrare paradossale, ma è così».

Lei prenderebbe nell'eventuale maggioranza di centrodestra i grillini dissidenti?
«Quando sarà raggiunto un numero sufficiente di deputati, più di trecento, ci sarà la fila per fare la maggioranza assoluta. A quel punto, se dovessero mancare 6-10 voti, si farà di necessità virtù. Ma non ce ne sarà bisogno perché ci penseranno gli elettori con il voto utile a darci la maggioranza».

Ipotesi: il centrodestra diventa la prima coalizione ma non ha i numeri per governare. Cosa succede?
«Si torna a votare nel più breve tempo possibile, diciamo in autunno. Perché se il centrodestra non vince, ma la vedo improbabile, e se non riesce a trovare in Parlamento quei pochi voti che mancano, si torna a votare».

Con il "Rosatellum"?
«Assolutamente sì, altrimenti servirebbe un altro anno per cambiarla. Si va alle urne con la stessa legge elettorale e, tra l'altro, senza Gentiloni».

Chi governa il Paese dal 5 marzo a settembre/ottobre? Un governo di larghe intese? Un governo del presidente Mattarella?
«Si fa un governo di minoranza espressione del centrodestra. Non vorrete mica che ci teniamo ancora Padoan, Minniti, Alfano?».

Ci sarebbe qualcuno del Pd in questo governo di transizione?
«Ma chi li vuole quelli del Pd? E poi, chi sono più? Sono di sinistra? Sono di centro? Sono renziani? Sono dei morti viventi, ma chi li vuole».

Supponiamo che il Capo dello Stato dia l'incarico a un esponente del Pd o del M5s se uno dei due sarà primo gruppo parlamentare. Che fate?
«Non si fa la politica col "supponiamo", si fa la politica con la gente, io faccio 12-14 incontri al giorno per vincere. E non è vero che il presidente della Repubblica dà l'incarico al maggior gruppo parlamentare, dà l'incarico alla personalità politica che ha più certezze di avere la maggioranza in Parlamento. E comunque vi dò una notizia: dai conti molto puntuali che ho fatto io, il gruppo più ampio sarà Forza Italia perché fruirà della sua quota proporzionale, della grande quota maggioritaria ed eventualmente dell'aggregazione di Noi con l'Italia.

Pensa che la Quarta Gamba non supererà la soglia del 3%?
«Anche se Noi con l'Italia prendesse più del 3%, Forza Italia sarà il più grande gruppo sia alla Camera che al Senato».

Chi potrebbe essere il premier di un governo di transizione da qui all'autunno?
«Non lo metto neanche in conto. Dico solo che non sarà Gentiloni. Come si può pensare che Gentiloni rimanga quando il suo partito viene sconfitto? Deve andare a casa».

Perché con la Lega continuate a litigare?
«Nessun litigio. Si chiama competizione. Siamo partiti diversi, ma dentro una coalizione. Ricordo che noi abbiamo un unico programma».

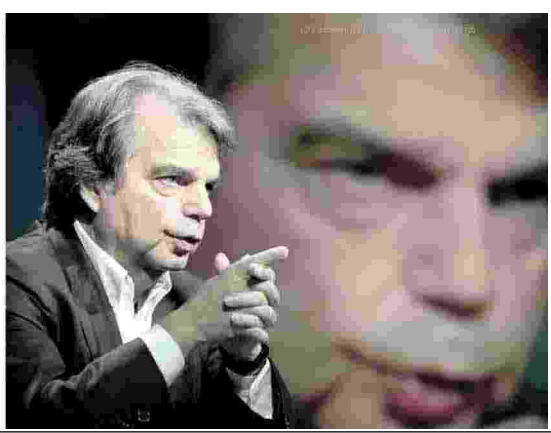
Sua moglie Titti le ha dato una mano in campagna elettorale?
«Certo e in quest'ultima settimana verrà a girare con me. Punteremo sul voto utile: meglio dare un voto a chi può governare il Paese, non a chi lo ha distrutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERLUSCONI MI HA CHIESTO DI FARE IL MINISTRO DELL'ECONOMIA. IL FUTURO DEL CAVALIERE? IO LO VEDO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

NELLA PEGGIORE DELLE IPOTESI FAREMO UN GOVERNO DI MINORANZA DI TRANSIZIONE MA NON CI SARÀ IL PARTITO DEMOCRATICO

LITIGI CON LA LEGA? NO, È COMPETIZIONE SIAMO L'UNICA COALIZIONE CHE HA UN PROGRAMMA COMUNE E CONDIVISO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.